

XVII legislatura

**La Consultazione pubblica  
della 13<sup>a</sup> Commissione  
(Territorio, ambiente, beni  
ambientali) sull'economia  
circolare**

maggio 2016  
n. 328



servizio studi del Senato  
servizio delle Commissioni del Senato



## SENATO DELLA REPUBBLICA:

Servizio Studi

Tel. 066706-2451

[studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it)

Servizio delle Commissioni

Tel. 066706-2685

[segreteria.commissioni@senato.it](mailto:segreteria.commissioni@senato.it)

[economicircolare@senato.it](mailto:economicircolare@senato.it)

Il presente dossier è stato realizzato in collaborazione tra il Servizio Studi e il Servizio delle Commissioni del Senato della Repubblica.

Gli aspetti procedurali della consultazione pubblica, la predisposizione dei questionari e la raccolta dei materiali sono stati curati dalla Commissione ambiente del Senato.

Le elaborazioni statistiche e gli indici di partecipazione sono a cura di Nicolò De Salvo.

La parte introduttiva e l'inquadramento all'interno della procedura europea sono a cura di Lorella Di Giambattista.

L'analisi delle proposte normative europee e dei contributi acquisiti con la consultazione pubblica è a cura di Luana Iannetti e Patrizia Borgna.

I dossier sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. I testi e i contenuti normativi ufficiali sono solo quelli risultanti dagli atti parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVII legislatura

**La Consultazione pubblica  
della 13<sup>a</sup> Commissione  
(Territorio, ambiente, beni  
ambientali) sull'economia  
circolare**

maggio 2016  
n. 328



## NOTA METODOLOGICA

Il presente Dossier è volto ad analizzare i risultati della procedura di consultazione pubblica svolta dalla Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato sul pacchetto di proposte della Commissione europea in materia di economia circolare.

In particolare, la prima parte del Dossier intende illustrare la procedura, che ha avuto l'obiettivo di acquisire informazioni e valutazioni da parte dei portatori di interesse, ai fini dell'elaborazione del contributo da trasmettere alla Commissione europea nel quadro del dialogo politico con i Parlamenti nazionali. Vengono altresì forniti i dati complessivi di partecipazione alla consultazione ed esposte, in sintesi, le principali considerazioni emerse dai contributi pervenuti in risposta ai questionari della Commissione ambiente su ciascuno degli atti che compongono il pacchetto "economia circolare".

La seconda parte del Dossier intende offrire un'analisi più approfondita dei contributi, proponendo una sintesi ragionata e articolata per tipologie di posizioni emerse dalle risposte ai questionari. Per agevolare la lettura è stato scelto di riportare anche il testo dei singoli quesiti, dando conto, per ciascuno di essi, delle posizioni registrate, delle criticità rilevate e delle proposte emerse.

L'esposizione, ordinata per atti, è corredata da un'elaborazione in forma di grafici delle statistiche risultanti dagli indicatori di partecipazione alla consultazione, inseriti nell'ultima parte del Dossier.

In appendice viene pubblicato un secondo volume, contenente il materiale raccolto dalla Commissione nel corso della consultazione pubblica, corredata da un indice analitico della documentazione acquisita.



## INDICE

PREMESSA .....	9
La Consultazione pubblica della Commissione ambiente del Senato: il metodo .....	11
La partecipazione alla Consultazione .....	11
I principali risultati .....	14
L'analisi delle risposte .....	15
Indici di partecipazione .....	39





## PREMESSA

Il 2 dicembre scorso, la Commissione europea ha presentato il nuovo pacchetto sull'economia circolare, dopo che nel febbraio 2015 aveva provveduto al ritiro del primo pacchetto presentato nel luglio 2014. Rispetto a quest'ultimo, le nuove misure in materia propongono un approccio integrato che va oltre il *focus* sui rifiuti, includendo azioni per promuovere l'economia circolare in ogni fase della catena del valore, dalla produzione alla riparazione ai prodotti secondari, coinvolgendo tutti gli attori, sia dal lato della produzione che del consumo. Oltre a fissare obiettivi comuni in materia di riduzione dei rifiuti entro il 2030 (tra i quali, il 65% per il riciclaggio dei rifiuti urbani; il 75% per il riciclaggio dei rifiuti di imballaggio; il 10% per il collocamento in discarica per tutti i rifiuti), la Commissione propone azioni specifiche per alcune aree identificate come prioritarie: plastica, rifiuti alimentari, materie prime critiche, costruzione e demolizioni, biomassa e prodotti *bio-based*<sup>1</sup>. Inoltre fornisce un'armonizzazione delle definizioni, sopprime e semplifica alcuni obblighi di comunicazione e introduce metodi unificati di calcolo per determinare il raggiungimento degli obiettivi.

Il pacchetto è composto dalla Comunicazione: "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare con annesso cronoprogramma ([COM\(2015\) 614](#)), accompagnata da proposte legislative per la revisione delle seguenti direttive UE:

- direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE ([COM\(2015\) 595](#));
- direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio 1994/62/CE, ([COM\(2015\) 596](#));
- direttiva sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Direttive 2000/53/CE (relativa ai veicoli fuori uso), 2006/66/CE (relativa a pile e accumulatori) e 2012/19/UE (sui rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche (RAAE) ([COM\(2015\) 593](#));
- direttiva sulle discariche 1999/31/CE ([COM\(2015\) 594](#)).

In estrema sintesi, il pacchetto:

- pone l'accento sul riutilizzo e sul riciclaggio dei prodotti;
- definisce obiettivi specifici anche a seconda delle tipologie di materiali;
- procede all'armonizzazione delle definizioni in materia;
- procede alla soppressione e alla semplificazione degli obblighi di comunicazione previsti;
- introduce metodi unificati di calcolo per determinare il raggiungimento degli obiettivi;

---

<sup>1</sup> Si veda il [Dossier](#) 'Le proposte sull'economia circolare', a cura del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

In tale contesto, la Commissione ambiente del Senato ha deliberato di adottare una risoluzione nel quadro del dialogo politico con la Commissione europea, allo scopo di contribuire al processo decisionale europeo con osservazioni sul merito delle proposte legislative.

Nei nuovi orientamenti per legiferare meglio<sup>2</sup>, la Commissione europea ha ulteriormente rafforzato lo strumento delle consultazioni pubbliche, già previsto dall'articolo 11 del Trattato sull'Unione europea e dall'articolo 2 del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato ai Trattati. Alle consultazioni pubbliche viene riconosciuta una funzione fondamentale ai fini del miglioramento della trasparenza, della coerenza e dell'efficacia del processo decisionale e della qualità della legislazione. Le parti interessate saranno chiamate dalla Commissione europea a esprimere il loro parere durante tutto il ciclo di vita di una politica dell'Unione, dalla fase di elaborazione di una nuova proposta a quella di valutazione e controllo dell'adeguatezza di un atto legislativo vigente.

In tale quadro di riferimento, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica, che si è conclusa il 20 agosto 2015, allo scopo di raccogliere pareri sulla strategia da adottare per impostare in modo nuovo e ambizioso la transizione verso l'economia circolare. A tale consultazione ha partecipato anche la Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato della Repubblica, con l'invio della Risoluzione DOC XXIV n. 51.

Nel gennaio 2016 la Commissione ambiente del Senato ha deciso di promuovere una consultazione pubblica sul pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015, ritenendo che le consultazioni pubbliche svolte dagli Stati membri possano utilmente integrare le consultazioni promosse dalla Commissione europea con la valutazione dell'impatto delle politiche dell'Unione sul territorio nazionale.

In occasione della Conferenza interparlamentare "Energia, innovazione ed economia circolare", tenutasi a L'Aja il 3 e 4 aprile 2016, la consultazione pubblica promossa dal Senato è stata apprezzata quale *best practice* dal Commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca, Karmenu Vella, e dagli altri Parlamenti dell'Unione europea.

---

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione europea del 19 maggio 2015, "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE", [COM\(2015\) 215 definitivo](#), che costituisce, insieme a ulteriori misure adottate nello stesso giorno (Commission staff working document, Better Regulation Guidelines, [SWD\(2015\) 111 final](#), e [Better Regulation "Toolbox"](#); Decision of the President of the European Commission on the establishment of an independent Regulatory Scrutiny Board, [C\(2015\) 3263 final](#); Communication to the Commission, Regulatory Scrutiny Board - Mission, tasks and staff, [C\(2015\) 3262 final](#)), il Pacchetto "Legiferare meglio".

## **La Consultazione pubblica della Commissione ambiente del Senato: il metodo**

Nell'ambito dell'esame del pacchetto "economia circolare", la Commissione ambiente del Senato ha avviato una [procedura di consultazione pubblica](#).

La finalità della consultazione è stata l'acquisizione di informazioni e valutazioni delle parti interessate su ciascuna delle proposte in esame, per l'elaborazione del contributo da trasmettere alla Commissione europea nel quadro del **dialogo politico** con i Parlamenti nazionali.

La consultazione si è articolata, da un lato, in un ciclo di audizioni in Commissione con il deposito di contributi da parte dei soggetti auditi e, dall'altro, in questionari sui cinque documenti di cui si compone il pacchetto "economia circolare". La consultazione è rimasta aperta dal 1° febbraio al 31 marzo 2016 ai contributi di tutti coloro che intendessero partecipare al processo decisionale europeo con osservazioni sul merito delle proposte legislative. I cittadini, le autorità pubbliche, le imprese, le Università, i centri di ricerca e tutti gli altri soggetti governativi e non governativi interessati sono stati invitati, a seguito della pubblicazione di un [Bando](#) sul [sito web della Commissione](#) ambiente, a esprimere le proprie riflessioni su alcune questioni relative al contenuto e all'impatto previsto del piano di azione e di ciascuna delle quattro proposte di direttiva.

I contributi pervenuti sono stati analizzati per essere presi in considerazione in sede di predisposizione della risoluzione che - una volta approvata dalla Commissione ambiente del Senato - sarà trasmessa alla Commissione europea nel quadro del dialogo politico e costituirà atto di indirizzo al Governo per i negoziati in sede di Consiglio dell'Unione europea.

### **La partecipazione alla Consultazione**

Nell'ambito della consultazione, si sono svolte 21 audizioni informali in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, mentre 30 sono stati i portatori di interesse che hanno risposto ai questionari, 17 sono le memorie depositate in audizione e 8 i documenti trasmessi, per un totale di 55 contributi.

La natura dei contributi è risultata articolata: hanno partecipato soggetti ed enti sia pubblici che privati; sia rappresentativi di interessi collettivi che portatori di interessi di categoria.

Nel grafico n.1 è riportata la composizione percentuale dei partecipanti in funzione della natura giuridica.



Si riportano, di seguito, i dati complessivi sulla partecipazione alla consultazione:

- **2 Istituzioni:** Regione Emilia Romagna e Regione Lombardia;
- **10 Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza, Associazioni:** The Ellen MacArthur Foundation, il Kyoto Club, l'Associazione di fondazioni e casse di risparmio S.p.a. (ACRI), il Centro interuniversitario per lo sviluppo della sostenibilità dei prodotti dell'Università di Genova (CESISP), la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, l'Università degli Studi di Torino, la Federazione per lo sviluppo sostenibile, l'Osservatorio internazionale per l'innovazione

sostenibile di materiali e prodotti (Matrec), l'Accenture Strategy e Legambiente;

- **25 Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive:** l'Associazione industriale riciclatori auto (AIRA), la Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche (ANIE), l'Associazione Italiana fra gli Industriali della Carta, Cartoni e Paste per Carta (ASSOCARTA), l'Associazione Italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili (ASSOBIOPLASTICHE), l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), l'Associazione nazionale dei produttori di grassi e proteine animali (ASSOGRASSI), l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche (ASSORIMAP), il Centro coordinamento RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), la Confagricoltura (Confederazione generale dell'agricoltura italiana), la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), la Confederazione autodemolitori riuniti (CAR), la Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, la Confindustria digit - Federazione della Confindustria digitale, il Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica (COREPLA), la Federazione di settore delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse (FEDERBETON), la Federdistribuzione, organismo di coordinamento e di rappresentanza della distribuzione moderna, la Federacciai - Federazione imprese siderurgiche italiane, la Federchimica - Federazione Nazionale dell'Industria Chimica, la Federlegnoarredo (FLA), la Federazione industrie, prodotti, impianti, servizi ed opere specialistiche per le costruzioni, la Fise Assoambiente, Associazione imprese servizi ambientali e Fise unire-union nazionale imprese recupero - FINCO, l'Associazione dei costruttori e distributori di impianti di cogenerazione - ITALCOGEN, l'Unionplast S.r.l., l'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali - UTILITALIA;
- **9 Consorzi:** il Consorzio obbligatorio degli olii usati - COOU, il Consorzio Nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica - COMIECO, il Consorzio italiano recupero e riciclaggio elettrodomestici - ECODOM, il Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali, esausti -

CONOE, il Consorzio nazionale imballaggi - CONAI, il Consorzio obbligatorio per le batterie al piombo esauste e i rifiuti piombosi - COBAT, il Consorzio per il recupero delle bottiglie in PET (CORIPET), ECOPNEUS, Società senza scopo di lucro per il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e il recupero dei Pneumatici fuori uso, l'Associazione temporanea di imprese Seta Etica;

- **2 Associazioni di consumatori:** l'Associazione italiana difesa consumatori e ambiente (ADICONSUM), la Cooperativa di Consumatori (COOP);
- **5 Imprese private:** l'ENEL s.p.a., la DS Smith, European leading packaging company of customer-specific packaging and consumer goods, la BASF Italia Construction chemicals Italia s.p.a., la Greenrail S.r.l., la Funghi espresso SARL;
- **2 Cittadini.**

## I principali risultati

Dalle risposte pervenute sono emersi i seguenti profili di criticità:

- attenzione non adeguata al tema della raccolta differenziata, che non viene resa obbligatoria;
- esigenza di maggiore chiarezza nelle definizioni, con particolare riferimento a quelle di "rifiuti urbani", "sottoprodotti" ed "*end of waste*";
- necessità di maggiore chiarezza, in relazione ai profili attuativi, sul ruolo dei soggetti coinvolti nell'economia circolare, soprattutto in relazione alla responsabilità estesa del produttore e ai costi di gestione.

Inoltre, con riferimento ai profili applicativi delle proposte del pacchetto, sono state evidenziate le seguenti criticità:

- mancanza di sistemi adeguati di gestione dei rifiuti;
- scarsa operatività del Sistri;
- carente applicazione della normativa vigente;
- assenza di indirizzi chiari per l'azione degli operatori di settore;
- obsolescenza di alcune disposizioni;
- limitazione della raccolta differenziata a cinque categorie di rifiuti, con risultati non omogenei a livello territoriale;
- scarsa chiarezza del quadro informativo, tale da ingenerare difficoltà per i cittadini nella gestione dei rifiuti.

Con riferimento al pacchetto nel suo complesso sono state segnalate le seguenti possibili integrazioni:

- inserimento a livello europeo dell'obiettivo di incremento del 30% nell'efficienza dell'uso delle risorse al 2030;
- inserimento nei cd."semestri europei"<sup>3</sup> di indicatori sul consumo delle risorse;
- obiettivi legalmente vincolanti di riduzione nella produzione dei rifiuti urbani, commerciali, industriali e alimentari;
- divieto di conferimento in discarica entro il 2030;
- divieto di incenerimento entro il 2020, salvo che per rifiuti non riciclabili e non biodegradabili.

Per la disamina specifica delle risposte ai singoli questionari, relativi a ciascuno degli atti che compongono il pacchetto "economia circolare", si riporta di seguito una sintesi dei contributi pervenuti.

### **L'analisi delle risposte**

I quesiti della consultazione pubblica vertevano su ciascuno dei cinque atti che compongono il pacchetto e, per ognuno di essi, su alcuni aspetti specifici, tra cui gli obiettivi fissati dalla Commissione europea, le definizioni, l'adeguatezza delle misure proposte, l'impatto delle norme, gli oneri, gli obblighi di recepimento e di comunicazione.

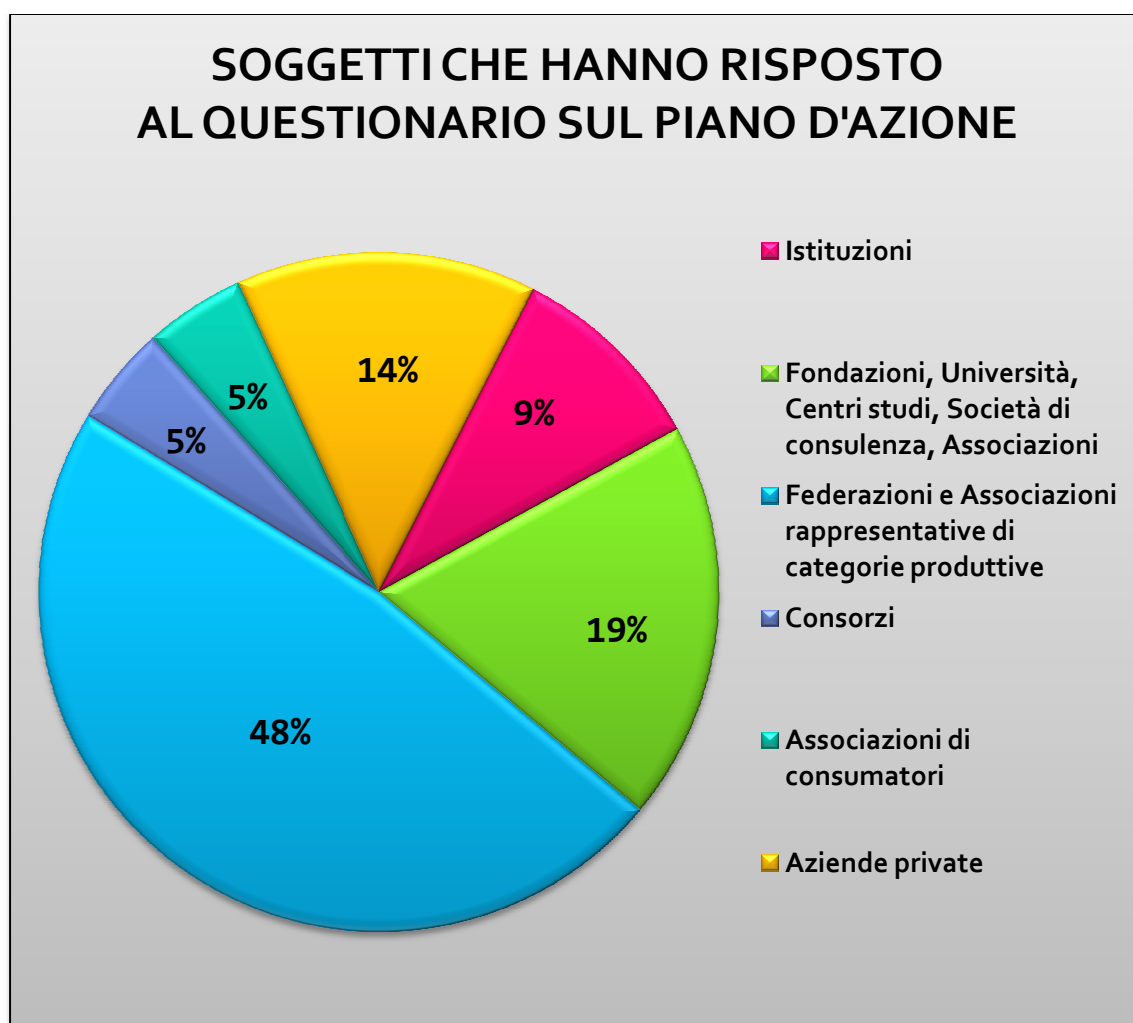
Di seguito, si riporta la sintesi delle risposte fornite nell'ambito di ciascuno dei questionari, sebbene, in un numero considerevole di casi, le risposte fornite non abbiano coperto la totalità dei quesiti presenti nei singoli questionari<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Si tratta dei cicli di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'Unione europea.

<sup>4</sup> Al riguardo si vedano gli indicatori di partecipazione, riportati alla pagina 39 del presente Dossier.

Al questionario di consultazione sul Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare hanno risposto: 2 Istituzioni; 4 tra Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza; 10 tra Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive; 1 Consorzio; 1 Associazione di consumatori; 3 Aziende private.





**ATTO COMUNITARIO ([COM\(2015\) 614 DEFINITIVO](#)): COMUNICAZIONE "L'ANELLO MANCANTE - PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE" CON ANNESSO CRONOPROGRAMMA**

Oggetto	Quesiti
<p><b>Obiettivi del piano di azione</b></p> <p>Nel complesso sul piano d'azione è emerso un giudizio positivo, anche se in molti casi (8 su 21) sono state rilevate criticità rispetto ad alcuni obiettivi che richiederebbero maggiore attenzione quali: biomasse, materie plastiche, riciclaggio del rifiuto organico, simbiosi industriale, prevenzione dei rifiuti, riutilizzo delle acque reflue, spreco alimentare. Le ulteriori modifiche proposte riguardano le fasi dell'economia circolare, con la necessità di dare maggiore rilievo alle seguenti: processo produttivo, design, progettazione, approvvigionamento e reimmissione in ciclo delle materie prime secondarie. In un caso, pur ritenendo gli obiettivi sufficientemente chiari e definiti, le misure proposte per raggiungerli non sono state ritenute del tutto adeguate. In un altro caso, è stata ravvisata invece la necessità, alla luce della normativa già esistente, di evitare nuove norme, introducendo piuttosto miglioramenti della disciplina vigente, poiché l'adozione di un approccio standard non risulta funzionale, considerata la specificità dei settori.</p> <p>In un numero inferiore di casi (5 su 21) il piano d'azione è stato ritenuto di difficile valutazione per la molteplicità degli obiettivi, oppure troppo superficiale, o troppo poco ambizioso (ad esempio per quanto riguarda gli obiettivi in materia di rifiuti urbani), oppure realizzabile in modo disomogeneo nel territorio nazionale (con maggiore probabilità di successo nell'Italia settentrionale).</p> <p>In altri casi (2 su 21) è stata sottolineata la mancanza di indicazioni su come gli Stati membri dovrebbero raggiungere gli obiettivi stabiliti (ad esempio in materia di conferimento in discarica o di sprechi alimentari), oppure la necessità di adeguare il piano d'azione alle varie filiere che richiedono azioni differenziate (ad esempio per quanto riguarda i RAEE).</p> <p>Il cronoprogramma (5 su 21) è stato ritenuto in alcuni casi poco esteso o non adeguato, o difficile da valutare anche in ragione della mancanza di elementi sui criteri utilizzati dalla Commissione europea per la sua definizione. Altri contributi lo hanno considerato non sufficientemente ambizioso né allineato alle modifiche proposte o poco articolato con specifico riguardo alle interrelazioni tra le varie misure pianificate ogni anno.</p>	<p>◆ Ritenete che gli obiettivi indicati nel piano di azione siano correttamente definiti e il cronoprogramma adeguato?</p>
<p><b>Quadro regolatorio</b></p>	<p>◆ Quali sono le barriere normative che impediscono lo sviluppo dei mercati delle materie prime secondarie?</p> <p>◆ Quali sono le misure normative che il legislatore può</p>

adottare affinché le aziende modifichino le loro priorità di business nell'ottica dell'economia circolare?

◆ Il modello dell'economia circolare si basa su alcune fasi: approvvigionamento delle risorse, design, produzione, distribuzione, consumo, raccolta, riciclo. Quali di esse necessitano di un più incisivo intervento del legislatore?

Tra i fattori che impediscono lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie i contributi pervenuti hanno evidenziato: l'eccessiva burocrazia, inclusi i tempi per il rilascio delle autorizzazioni; la poca chiarezza della definizione di *end of waste* e la mancanza delle norme tecniche di recepimento, fonte di disomogeneità di comportamento da parte degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e al controllo; la mancanza di misure adeguate per lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie; il mancato decollo degli acquisti pubblici verdi (*Green Public Procurement - GPP*); l'inadeguatezza delle norme relative agli impianti di recupero; l'assenza di sanzioni per il mancato rispetto delle norme; la mancata previsione di sistemi premiali per chi ricicla; la non uniformità della normativa sul riciclo; la mancanza di coordinamento tra le norme sul riciclo e quelle relative alle sostanze chimiche.

Tra le misure proposte affinché le aziende modifichino le loro priorità di business nell'ottica dell'economia circolare le risposte evidenziano: la semplificazione delle procedure autorizzative; un maggiore controllo sull'applicazione delle norme; l'emanazione, a livello nazionale, di atti o regolamenti in materia di *end of waste* sulla base di criteri e regole fissate dall'Unione europea e l'istituzione, da parte di quest'ultima, di un meccanismo di monitoraggio periodico delle situazioni negli Stati membri al fine di intervenire in caso di disomogeneità; l'introduzione di premi o detrazioni fiscali per le aziende che puntano sul riutilizzo e sulle materie prime secondarie e per chi progetta prodotti più facili da riutilizzare; il rafforzamento dell'uso dei sottoprodotti; l'obbligatorietà del GPP; la limitazione alla realizzazione di nuovi impianti di smaltimento; la creazione di un borsino merci per i prodotti da riciclare; l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata entro il 2020; la semplificazione delle norme sui sottoprodotti; l'utilizzo delle biomasse e l'esclusione dei residui zootecnici e forestali dalla normativa sui rifiuti; la stabilità degli investimenti pubblici nell'efficienza energetica; l'introduzione di incentivi economici per costruzioni "verdi" e per le riqualificazioni del parco immobiliare in un contesto esteso al tessuto urbano e non come interventi isolati.

Circa le fasi dell'economia circolare che necessiterebbero di ulteriori interventi, alcuni contributi hanno posto l'accento sulla produzione, altri sulla distribuzione, sul consumo, sulla raccolta e sul riciclo, sulla responsabilità estesa del produttore e sull'approvvigionamento delle risorse, e altri ancora sulla lotta al traffico illegale dei rifiuti, sul rispetto di determinati standard (ad

esempio in materia di progettazione) anche in fase di importazione, poiché molti prodotti semidurevoli venduti nel mercato europeo spesso vengono progettati fuori dallo spazio europeo. Infine, alcuni contributi hanno sottolineato l'importanza dell'armonizzazione degli standard di riciclo dei rifiuti elettronici e della circolazione transfrontaliera delle apparecchiature elettroniche usate.

### **Incentivi**

◆ Quali leve fiscali e misure di sostegno possono essere utilizzate per promuovere la transizione delle imprese verso l'economia circolare?

Tra le misure di sostegno proposte per promuovere la transizione verso l'economia circolare figurano: incentivi per recupero dei materiali, per acquisto di materiali riciclati e per acquisti verdi; corretta applicazione dell'IVA sui rifiuti; riduzione dell'Iva per manufatti ottenuti da attività di riciclo; incentivi alle industrie che riducono l'utilizzo dei combustibili fossili; agevolazioni per i cicli produttivi virtuosi; incentivi per favorire i primi trattamenti di separazione degli scarti già nel luogo di produzione; riduzione del prezzo di acquisto dei materiali riciclati; maggior tassazione per lo smaltimento in discarica; armonizzazione nazionale dei costi di smaltimento con previsioni uniformi per tutte le regioni; tassa sull'incenerimento; incentivi per i consumatori finali volti ad incoraggiare il riciclo dei materiali; incentivi per chi smaltisce legalmente i rifiuti ingombranti; politiche di sostegno per la produzione di energia da biomasse; riduzione tariffaria per chi produce meno rifiuti; defiscalizzazione per le imprese che innovano il ciclo produttivo per favorire la prevenzione e il recupero; adozione di misure a livello europeo, da trasporre negli Stati membri, per incentivare gli investimenti e l'innovazione.

### **Enti territoriali**

◆ Quali sono le responsabilità degli enti territoriali ai fini del conseguimento degli obiettivi indicati nel piano di azione?


La maggior parte dei contributi (16 su 21) si è espressa a favore del ruolo svolto dagli enti territoriali ai fini del conseguimento degli obiettivi del piano d'azione. Le funzioni che dovrebbero assicurare sono: garantire tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni; costruire piani d'azione locali per l'efficienza delle risorse; collaborare con le società di servizi che gestiscono i sistemi di raccolta e sviluppare cicli logistici per la gestione dei rifiuti e la reimmissione in ciclo delle materie prime secondarie; garantire la corretta applicazione delle norme a livello territoriale; sensibilizzare e informare i cittadini/consumatori; creare *network* locali e favorire il contatto tra le aziende di settore.

### **Attività di sensibilizzazione**

◆ Quali iniziative possono essere intraprese dalle autorità di governo per incentivare il recupero e il riutilizzo da parte dei privati?

Le attività proposte prevedono: campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e iniziative educative nelle scuole; percorsi di formazione per gli operatori di settore; sviluppo di portali e applicazioni per aiutare gli utenti finali nella separazione dei materiali; standardizzazione e certificazione dei materiali riciclati con appositi marchi di qualità; sviluppo di etichette che indichino i costi ambientali al fine di aiutare i consumatori nella scelta dei prodotti; marchi europei che indichino il "risparmio di risorsa primaria"; maggiore attenzione alla qualità dei prodotti e alla qualificazione delle imprese abbandonando il concetto di approccio a ribasso dei costi nelle procedure ad evidenza pubblica; promozione del mercato del riuso; promozione della raccolta differenziata.

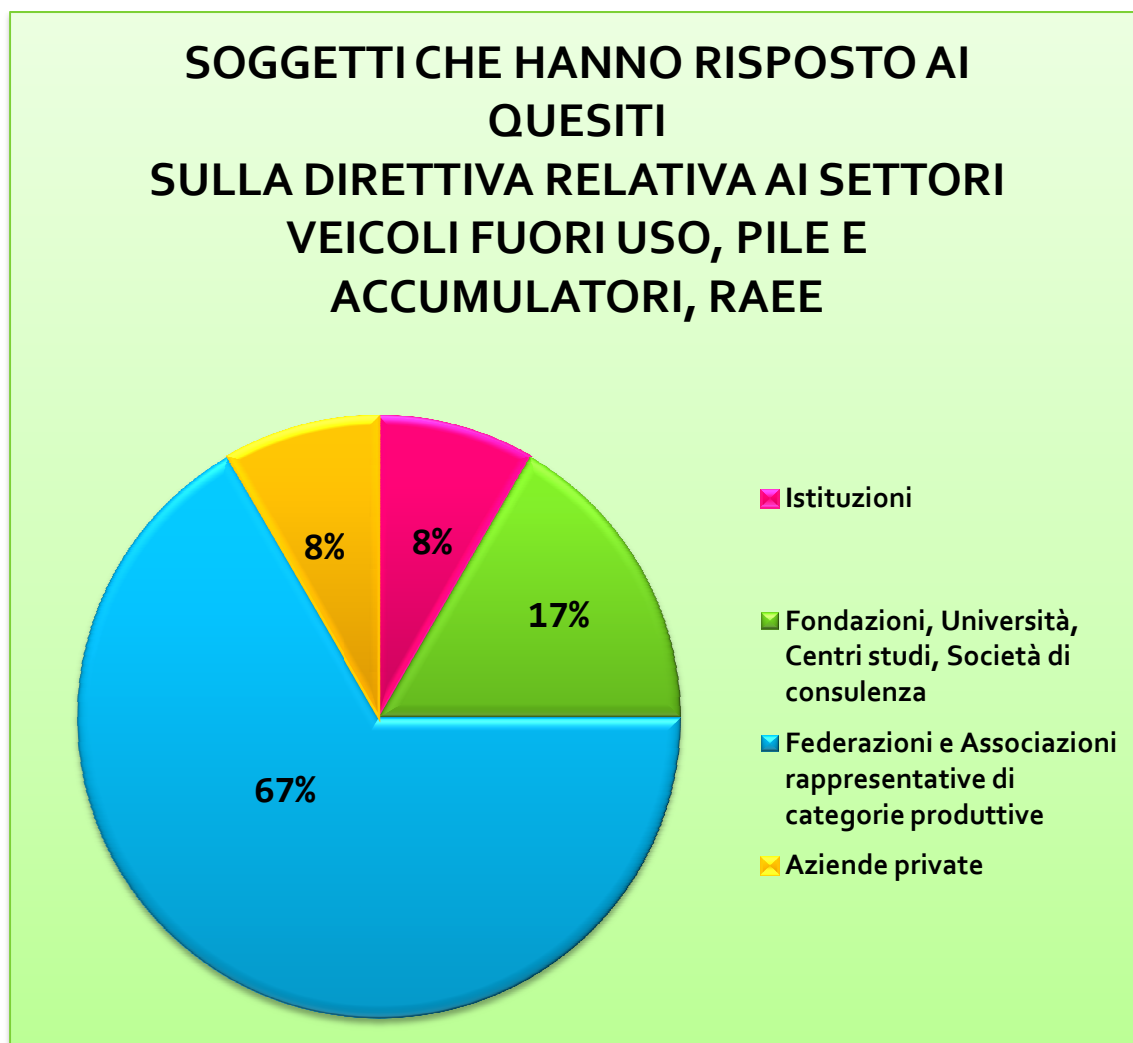
**Adeguatezza  
delle misure**

 Ritenete che le misure proposte nel piano di azione siano idonee e sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi indicati?

Nella maggior parte dei contributi è stato ritenuto che le misure previste dal piano d'azione siano idonee al raggiungimento degli obiettivi, ma che debbano essere potenziate o integrate anche in base alle osservazioni formulate sugli obiettivi del piano. Sono stati richiesti interventi più incisivi sia a livello nazionale che a livello europeo, a sostegno della domanda di materie prime secondarie, mediante appositi strumenti economici (tra cui GPP, Iva agevolata per prodotti da materiali riciclati, aumento dell'ecotassa) e una maggiore valorizzazione dell'approccio del *life-cycle thinking* al fine di prendere in considerazione il ciclo di vita del prodotto nella sua interezza e non solo nella fase finale. Maggiore attenzione dovrebbe inoltre essere rivolta all'*end of waste*, incentivando la progettazione di prodotti atti a facilitare il recupero e il trattamento dei materiali, e alla corretta rendicontazione del flusso dei rifiuti.



Al questionario di consultazione sulla proposta di direttiva relativa a veicoli fuori uso, pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori e RAEE hanno risposto: 1 Istituzione; 2 tra Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza; 8 tra Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive; 1 Azienda privata.



**ATTO COMUNITARIO** ([COM \(2015\) 593 DEFINITIVO](#)): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LE DIRETTIVE 2000/53/CE RELATIVA AI VEICOLI FUORI USO, 2006/66/CE RELATIVA A PILE E ACCUMULATORI E AI RIFIUTI DI PILE E ACCUMULATORI E 2012/19/UE SUI RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

Oggetto	Quesiti
<b>Impatto della proposta</b>	<p>◆ Ritenete che la proposta di direttiva possa incidere sulla produttività aziendale e sul modello di consumo dei beni prodotti dal vostro settore industriale e in quale modo?</p> <p>La maggior parte delle risposte (6 su 12) ha evidenziato che la proposta, avendo per oggetto gli obblighi di comunicazione, avrà uno scarso impatto sulla produttività aziendale e sui modelli di consumo.</p>
<b>Adeguatezza della proposta</b>	<p>◆ Ritenete che la proposta di direttiva colga tutte le occasioni che le recenti innovazioni tecnologiche hanno messo a disposizione per adempiere alla corretta gestione del fine vita dei prodotti immessi al consumo?</p> <p>Secondo la maggior parte delle risposte pervenute (6 su 12) la proposta non coglie tutte le opportunità derivanti dalle più recenti innovazioni tecnologiche. Alcuni contributi hanno sottolineato come in Italia l'innovazione tecnologica non sia favorita a causa di iter autorizzativi complessi. Altri contributi evidenziano la necessità di migliorare il sistema di raccolta dei dati, altri ancora che - soprattutto riguardo ai RAEE e ai veicoli a fine vita - occorre concentrarsi di più sul recupero dei prodotti per valorizzarli maggiormente ai fini del riciclo. Inoltre, pur condividendo il sistema di raccolta dati proposto, è stato sottolineato come le modalità di raccolta non debbano generare oneri e costi aggiuntivi. E' emersa, infine, la necessità di applicare le norme già in vigore piuttosto che introdurne di nuove, data la già corposa normativa per lo sviluppo di prodotti con minor impatto ambientale.</p>
<b>Ritiro e gestione dei RAEE</b>	<p>◆ In materia di ritiro dei RAEE da parte degli operatori con superfici di vendita superiori a 400 metri quadri, ritenete che le modalità di ritiro dei rifiuti "uno contro zero" sia correttamente applicata?</p> <p>◆ Quali semplificazioni possono essere introdotte per facilitare il ritiro dei RAEE da parte dei rivenditori secondo la modalità "uno contro uno"?</p> <p>◆ Disponete di stime della quantità di rifiuti conferiti secondo tali modalità?</p> <p>◆ Vi sono difficoltà di stoccaggio dei RAEE negli esercizi commerciali?</p>



Ritenete utile promuovere linee di ricondizionamento dei RAEE per la loro ricollocazione sul mercato dell'usato?

Alla domanda sulla corretta applicazione della modalità di ritiro "uno contro zero" parte considerevole delle risposte (5 su 12) ha espresso un orientamento negativo. Alcuni contributi hanno evidenziato la mancata emanazione del decreto ministeriale attuativo del decreto legislativo 49/2014, di recepimento della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; altri contributi hanno evidenziato che occorre maggiore chiarezza sui ruoli dei recuperatori, dei manutentori e dei riciclatori e una migliore specificazione della responsabilità estesa del produttore; altri ancora hanno insistito sulla necessità che i costi siano ripartiti tra tutti i soggetti coinvolti. Circa l'emanazione del suddetto decreto ministeriale, è stata sottolineata l'importanza di un adeguato coinvolgimento delle parti interessate ai fini dell'emanazione di un provvedimento che garantisca, tra l'altro, una semplificazione gestionale.

In merito alle semplificazioni da introdurre per facilitare il ritiro del RAEE da parte del venditore secondo la modalità "uno contro uno" è stato suggerito di: eliminare le registrazioni cartacee per la consegna del RAEE in occasione dell'acquisto di un nuovo prodotto e semplificare gli obblighi di registrazione dei distributori; eliminare l'obbligo di raccolta dei dati anagrafici per i piccoli elettrodomestici e, in caso di raccolta presso il domicilio, di affidare la responsabilità al trasportatore autorizzato e non più alla grande distribuzione; estendere il deposito temporaneo presso i soggetti (ad esempio le PMI) che eseguono il ritiro al posto del distributore; evitare le duplicazioni per quanto riguarda gli obblighi (ad esempio le iscrizioni agli albi) e rivedere il sistema di tracciabilità dei RAEE a carico dei distributori prevedendo un modello unico (attualmente in Italia sono utilizzati tre modelli); prevedere tempi più congrui per la riconsegna dei RAEE (ad esempio ogni 6 mesi invece che ogni 3) al fine di evitare di movimentare troppo frequentemente piccole quantità; portare a conoscenza dei cittadini le semplificazioni stabilite dal DM 65/2010 e prevedere un'ulteriore semplificazione degli oneri, ad esempio alleggerendo gli adempimenti burocratici per la consegna dei RAEE. E' stato inoltre rilevato che la legge europea n. 97/2103 ha ulteriormente semplificato la materia. In un caso è stato anche proposto di modificare il sistema "uno contro uno", indicando che un esercizio commerciale che vende prodotti di una determinata marca deve poter provvedere al ritiro dei rifiuti di quella stessa marca.

Al quesito sulla disponibilità di stime relative alla quantità di rifiuti conferiti secondo tali modalità le risposte fornite sono state tutte negative.

Le poche risposte pervenute al quesito su eventuali difficoltà di stoccaggio dei RAEE presso gli esercizi commerciali non hanno evidenziato criticità; tuttavia, è stato sottolineato che gli esercizi commerciali non devono poter vendere apparecchiature (AEE) se non sono in grado di ritirare i rifiuti (RAEE) o non hanno spazio sufficiente per farlo. In quest'ottica il meccanismo basato sulla superficie commerciale (400 mq) non ha ragione di essere mantenuto.

Per quanto riguarda il ricondizionamento dei RAEE ai fini dell'inserimento nel mercato dell'usato, le risposte fornite hanno riconosciuto l'utilità della pratica in questione (che secondo un contributo andrebbe resa obbligatoria), purché si svolga nel



rispetto di requisiti comunitari in materia di sicurezza energetica, ecodesign, standard di sicurezza e prestazione, sia un'attività controllata che non generi costi aggiuntivi e i soggetti che la praticano possano rilasciare garanzie di sicurezza e funzionamento ai consumatori. E' stato, inoltre, proposto di ricollocare i RAEE condizionati presso le associazioni del "Terzo settore".

**Obblighi di recepimento**

◊ Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva?

La maggior parte dei contributi ha rilevato criticità quali: mancata emanazione di decreti attuativi e circolari esplicative annunciati; normativa nazionale obsoleta; incoerenza tra la normativa europea e quella nazionale (con particolare riferimento al Testo unico sull'ambiente) che produce ostacoli burocratici eccessivi.

**Obblighi di comunicazione**

◊ Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva?

La maggior parte dei contributi ha ritenuto congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta, in quanto in Italia essi sono già assolti. In un caso è stato proposto di specificare che gli obblighi debbano essere riferiti a tutti i flussi di gestione e a tutti gli attori coinvolti nella raccolta e nel trattamento dei RAEE; in un altro caso è stato proposto di ridurre i termini per gli obblighi di comunicazione previsti sia per gli Stati membri che per la Commissione, nonché per il recepimento della direttiva (da 18 mesi a 12 mesi). In un caso è stato, altresì, suggerito di modificare la proposta precisando che i dati sono riferibili a tutti i flussi di gestione e a tutti gli attori coinvolti.

Anche se questo aspetto non era contemplato nei quesiti, in un caso è stata poi sottolineata la necessità di chiarire che i veicoli elettrici giunti a fine vita dovrebbero essere recuperati e trattati esclusivamente presso i centri di recupero autorizzati.

Al questionario di consultazione sulla proposta di direttiva relativa alle discariche di rifiuti hanno risposto: 2 Istituzioni; 2 tra Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza; 3 tra Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive; 1 Azienda privata.



**ATTO COMUNITARIO (N. COM (2015) 594 DEFINITIVO):** PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI

Oggetto	Quesiti
<b>Definizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Ritenete che le definizioni contenute nella proposta di direttiva siano sufficientemente chiare ai fini della applicazione omogenea della normativa sul territorio nazionale?</li> <li>◆ Quali sono le definizioni ambigue e come potrebbero essere opportunamente chiarite?</li> <li>◆ Ritenete adeguate le misure per la omogeneizzazione dei dati relativi al conferimento e allo smaltimento dei rifiuti ai fini della loro confrontabilità tra gli Stati membri?</li> </ul>
<p>Secondo le risposte al quesito (5 su 8) le definizioni sono idonee ai fini dell'applicazione omogenea della normativa sul territorio nazionale. In un contributo è stato sottolineato che le maggiori difficoltà sono determinate dall'ordinamento nazionale, per la mancanza di circolari ministeriali che chiariscano il significato delle definizioni europee e orientino il comportamento degli operatori; ad esempio, deve essere ancora chiarita la differenza tra "rifiuto assimilabile" e "rifiuto assimilato", la cui incerta applicazione espone gli operatori del settore al rischio di sanzioni anche per la mancanza di circolari ministeriali che chiariscano il significato delle definizioni europee e orientino il comportamento degli operatori.</p> <p>Al quesito sulla possibile ambiguità di alcune definizioni, le risposte (2 su 8) hanno rilevato, da un lato, che l'Unione europea deve attribuire un significato il più possibile univoco a tutte le definizioni, garantendo accessibilità e chiarezza per i cittadini, e, dall'altro, che devono essere, in particolare, specificate le seguenti definizioni: "recupero", "riciclo", "materia prima seconda" e "sottoprodotto". E' stato, inoltre, proposto di introdurre le definizioni di "co-prodotto" e "materia prima associata".</p> <p>Le misure per l'omogeneizzazione dei dati relativi al conferimento in discarica ai fini della confrontabilità tra gli Stati membri sono state ritenute idonee. In un caso è stato evidenziato che l'omogeneizzazione dovrebbe riguardare gruppi di Stati membri, associati in base ai rispettivi stati di avanzamento verso i modelli dell'economia circolare.</p>	
<b>Rifiuti ammissibili in discarica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Ritenete che l'obiettivo di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica (cd. "Rub") che gli Stati membri devono raggiungere entro il 16 luglio 2016 (-35% in peso</li> </ul>

rispetto al 1995) sia adeguato, da potenziare oppure troppo stringente per il nostro sistema industriale?

◆ Ritenete che l'obiettivo vincolante di assicurare entro il 2030 che i rifiuti urbani smaltiti in discarica non superino il 10% dei rifiuti urbani prodotti sia adeguato, da potenziare oppure troppo stringente per il nostro sistema industriale?

◆ Ritenete che il vostro settore industriale disponga di un sistema di conferimento in discarica adeguato alle proprie esigenze?

◆ Ritenete necessarie azioni di programmazione dell'assetto territoriale per conseguire l'obiettivo del conferimento del 10% dei rifiuti in discarica?

L'obiettivo di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti biodegradabili (35 per cento in meno rispetto al 1995) è stato ritenuto adeguato nella maggior parte dei casi, sebbene sia stata sottolineata la necessità di una maggiore informazione e sensibilizzazione dei cittadini e di un adeguato sistema di gestione dei rifiuti. Solo in un caso l'obiettivo è stato ritenuto poco ambizioso e ne è stato proposto l'incremento prevedendo, altresì, un limite alla realizzazione di nuovi impianti per non creare eccessive capacità di smaltimento.

Le risposte sull'obiettivo relativo al conferimento dei rifiuti urbani in discarica (non più del 10 per cento entro il 2030) sono state più eterogenee. In alcuni casi l'obiettivo è stato ritenuto poco ambizioso e suscettibile di potenziamento, limitando il conferimento al 5 per cento. In altri casi l'obiettivo del 10 per cento è stato ritenuto adeguato. In altri ancora è stato definito tecnicamente fattibile, purché sia previsto per gli Stati membri l'obbligo di fornire annualmente dati certi e verificabili. In altri, infine, è stato considerato troppo stringente, attesa la mancanza, soprattutto al Sud Italia, di impianti alternativi alla discarica.

Per quanto riguarda le risposte al quesito sui sistemi di conferimento in discarica, in alcuni casi gli obiettivi sono stati ritenuti adeguati alle esigenze del settore industriale interessato; in altri casi gli obiettivi non sono stati ritenuti congrui rispetto a tali esigenze a causa della mancanza di impianti di recupero e di trattamento; in altri ancora è stato sottolineato che l'adeguatezza degli obiettivi va valutata in relazione al settore specifico.

Infine, nella totalità delle risposte al quesito sull'assetto territoriale è stata ravvisata la necessità di una programmazione adeguata e capillare. Sono state formulate alcune proposte, tra cui la costituzione di ATO su iniziativa dei Comuni e l'attribuzione di priorità alla prevenzione, al riuso e al riciclaggio rispetto al conferimento in discarica.

<p><b>Rifiuti ammissibili nelle varie categorie di discariche</b></p>	<p>◊ Ritenete che l'obbligo di tenere conto degli obiettivi di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio ogni qualvolta si applichino le deroghe al divieto di collocare in discarica rifiuti non trattati sia adeguato, da potenziare oppure troppo stringente per il nostro sistema industriale?</p>
<p>Gli obblighi previsti dalla proposta sono stati ritenuti in linea di massima adeguati e non troppo stringenti. In un contributo è stata ravvisata la necessità di stabilire un equilibrio tra l'impossibilità o la difficoltà di conferimento in discarica e l'onere dei controlli e dei trattamenti, nel quale devono essere inclusi anche i costi di trasporto. È stato altresì ritenuto necessario estendere l'obbligatorietà del sistema di tracciabilità dei rifiuti per tutti i produttori di rifiuti, al fine di accertare il corretto avvio al recupero o allo smaltimento dei rifiuti prodotti e la sottoposizione agli opportuni trattamenti.</p>	
<p><b>Obblighi di recepimento</b></p>	<p>◊ Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva?</p>
<p>Le risposte al quesito hanno evidenziato le seguenti criticità: le nuove norme sono eccessivamente complesse e caratterizzate da troppi rinvii ad altre norme; la nuova metodologia unica di calcolo del riciclaggio non è conforme alla normativa nazionale e saranno, quindi, necessarie adeguate valutazioni tecniche; le criticità sono tali da rendere necessario il ripensamento di tutta la normativa nazionale sui rifiuti; l'Unione europea dovrebbe fare maggiore chiarezza sulle responsabilità dei gestori delle discariche relativamente ad esempio al momento in cui essa cessa di ricadere su di loro.</p>	
<p><b>Obblighi di comunicazione</b></p>	<p>◊ Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva?</p>
<p>Gli obblighi previsti sono ritenuti congrui e già applicati in Italia. In un caso è stato proposto di ridurre i termini per le relazioni elaborate dagli Stati membri e dalla Commissione, nonché per il recepimento della direttiva (da 18 mesi a 12 mesi).</p>	

Al questionario di consultazione sulla proposta di direttiva relativa ai rifiuti hanno risposto: 2 Istituzioni; 2 tra Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza; 12 tra Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive; 3 Aziende private.



**ATTO COMUNITARIO (N. COM (2015) 595 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2008/98 RELATIVA AI RIFIUTI**

Oggetto	Quesiti
<b>Definizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Ritenete che le definizioni contenute nella proposta di direttiva siano sufficientemente chiare ai fini della applicazione omogenea della normativa sul territorio nazionale?</li> <li>◆ Quali sono le definizioni ambigue e come potrebbero essere opportunamente chiarite?</li> <li>◆ Ritenete la definizione di rifiuti urbani coerente con il quadro normativo nazionale?</li> </ul>
<p>Solo in pochi contributi (6 su 19) è stato ritenuto che le definizioni siano sufficientemente chiare ai fini di un'applicazione omogenea della direttiva nel territorio nazionale. Anche in caso di risposta positiva, in alcuni casi è stata suggerita l'introduzione di nuove definizioni (ad esempio quelle di "<i>riciclaggio di alta qualità</i>", "<i>rifiuto proveniente dal riciclo dei rifiuti</i>", "<i>processo produttivo</i>") o l'eliminazione di altre definizioni, in particolare quella di "<i>rifiuto non pericoloso</i>".</p> <p>Nella maggior parte dei contributi, invece, le definizioni proposte dalla Commissione europea sono state ritenute ambigue e non sufficientemente chiare, soprattutto quelle relative a: "<i>preparazione per il riutilizzo</i>"; "<i>riempimento</i>"; "<i>rifiuto urbano</i>"; "<i>rifiuto speciale</i>"; "<i>rifiuto organico</i>"; "<i>processo finale di riciclaggio</i>". Anche sulla nozione di "<i>end of waste</i>" - ovvero la "<i>cessazione della qualifica di rifiuto</i>" - molti contributi hanno evidenziato la necessità di un chiarimento. È stato, altresì, proposto l'inserimento di nuove definizioni ("<i>circuito organizzato di raccolta</i>", "<i>riciclo organico</i>"); ed è stata sottolineata l'esigenza di un maggiore coordinamento tra le definizioni, soprattutto per quelle di "<i>rifiuto urbano</i>" e "<i>rifiuto organico</i>".</p>	
<b>Sottoprodotti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Ritenete soddisfacente la formulazione della norma riferita ai sottoprodotti?</li> </ul>
<p>La maggior parte dei contributi (12 su 19) non ha ritenuto soddisfacente la norma proposta in materia di sottoprodotti. In alcuni casi (4) non è stata condivisa l'impostazione che lascia agli Stati la facoltà di definire le regole tecniche volte ad identificare i sottoprodotti. Non è stata, inoltre, da alcuni condivisa la scelta dello strumento dell'atto delegato per la formulazione dei criteri di definizione dei sottoprodotti.</p>	
<b>Riutilizzo e riciclaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Ritenete che le norme sul riutilizzo e riciclaggio siano da potenziare inserendo misure specifiche per l'eliminazione di sostanze tossiche dai prodotti, oppure al contrario siano troppo stringenti per il nostro sistema industriale?</li> </ul>

◇ Convidete la novità per cui agli Stati membri non viene più chiesto di adottare misure per la promozione del riutilizzo dei prodotti, ma solo misure per la preparazione per le attività di riutilizzo provvedendo, a tal fine, anche a facilitare l'accesso dei punti di raccolta dei rifiuti alle reti di riutilizzo e riparazione?

◇ Convidete il valore dei due nuovi obiettivi che riguardano la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani: +60% in peso entro il 2025 e +65% in peso entro il 2030?

◇ Ritenete che il periodo di transizione concesso per gli Stati membri "in ritardo" sia adeguato o eccessivo?

Secondo la maggior parte dei contributi (12 su 19) è necessario potenziare le proposte dalla Commissione europea. In alcuni casi è stata sottolineata la necessità di chiarire il concetto di "end of waste", in altri di fissare termini brevi per la definizione da parte degli Stati membri delle disposizioni attuative della normativa in materia di "end of waste" e di introdurre un meccanismo di monitoraggio periodico da parte della Commissione europea delle situazioni esistenti nei diversi Stati dell'Unione al fine di garantire la necessaria armonizzazione delle discipline nazionali.

In merito all'obbligo degli Stati membri di adottare misure per la preparazione al riutilizzo dei prodotti sono pervenute poche risposte, che nel complesso condividono tale proposta. In un contributo è stato, tuttavia, osservato che, poiché la preparazione per il riutilizzo è cosa diversa dalla vendita dell'usato, sarebbe auspicabile che costituisse un'attività controllata e sorvegliata, per la quale gli operatori siano provvisti delle necessarie competenze e autorizzazioni. In un altro contributo è stato rilevato che, a livello nazionale, non sono stati ancora emanati i decreti attuativi che disciplinano le procedure autorizzative per la preparazione al riutilizzo, rendendo difficile l'attuazione degli obiettivi previsti dalla direttiva.

Sui nuovi obiettivi di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani la maggior parte dei contributi (8) si è detta d'accordo, proponendo in alcuni casi anche obiettivi più ambiziosi. E' stata inoltre proposta la raccolta differenziata obbligatoria della frazione organica in modo da arrivare ad un obiettivo minimo di riciclo del 75% al 2025 e dell'85% al 2030.

Quanto al periodo di transizione concesso agli Stati membri in ritardo, esso è considerato in linea di massima adeguato (solo in un caso è ritenuto eccessivo). Si osserva che ha risposto a tale quesito un numero limitato di partecipanti alla consultazione.

#### **Responsabilità estesa del produttore (REP)**

◇ Ritenete soddisfacente la formulazione della norma riferita alla estensione delle responsabilità dei produttori?

La maggior parte dei contributi (15 su 19) ha apprezzato l'introduzione di condizioni minime operative per l'applicazione della responsabilità estesa del produttore. In alcuni contributi è stata evidenziata la necessità di effettuare studi di fattibilità che considerino



l'intero ciclo di vita dei prodotti e che dimostrino che l'applicazione della REP a una determinata filiera costituisce una soluzione efficiente; in altri sono stati indicati alcuni criteri che dovrebbero essere seguiti dal legislatore dell'Unione, quali il rispetto del principio "chi inquina paga" e una chiara definizione dei ruoli di tutti i portatori di interesse; in altri ancora è stato ritenuto necessario delimitare i confini della responsabilità dei gestori dei rifiuti. E' stata inoltre ravvisata la necessità che gli Stati membri tengano conto delle specificità nazionali e di quelle relative ad alcuni settori merceologici.

#### **Prevenzione**



Ritenete adeguata la nuova formulazione degli obblighi per la prevenzione dei rifiuti?

La nuova formulazione degli obblighi per la prevenzione dei rifiuti non è stata ritenuta adeguata nella maggior parte dei contributi. Anche in caso di risposta affermativa è stata ravvisata la necessità di disporre di indicatori specifici o di valorizzare maggiormente la filiera dei sottoprodotti. In altri casi è stato proposto di rafforzare il principio della prevenzione attraverso raccomandazioni specifiche per gli Stati membri.

#### **Tenuta di registri**



Ritenete congruo l'obbligo di istituire un apposito registro elettronico (o dei registri coordinati), accessibile alle autorità competenti?

Nella maggior parte dei contributi l'obbligo di istituire un registro elettronico accessibile alle autorità competenti non è stato ritenuto congruo, in quanto in Italia esiste già un sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). Sarebbe pertanto auspicabile una semplificazione degli adempimenti piuttosto che una duplicazione degli stessi. E' stato, inoltre, sottolineato che le problematiche di funzionamento del SISTRI rappresentano una complicazione burocratica che pregiudica la chiarezza e la semplificazione degli adempimenti. In un caso è stato proposto di prevedere il registro elettronico solo per la pubblica amministrazione.

#### **Relazione e riesame**



Ritenete soddisfacente la nuova formulazione del "calendario" che prevede:

1) la comunicazione alla Commissione dell'andamento del conseguimento degli obiettivi di riutilizzo e riciclaggio (per i rifiuti da costruzione e demolizione è richiesto un rapporto separato per le operazioni di colmatazione) annualmente, a partire dal 2020, entro 18 mesi dalla fine del periodo preso in considerazione;

2) la comunicazione alla Commissione dell'andamento del conseguimento degli obiettivi di prevenzione ogni due anni, a partire dal biennio 2020-2021, entro 18 mesi dalla fine del periodo preso in considerazione?

I contributi pervenuti hanno condiviso in linea di massima il calendario proposto dalla

<p>Commissione europea. In un caso è stato proposto che la comunicazione alla Commissione europea sul conseguimento degli obiettivi di prevenzione avvenga ogni 4 anni invece che ogni 2.</p>	
<p><b>Oneri amministrativi e costi aggiuntivi</b></p>	<p>◊ Ritenete che la definizione dei rifiuti urbani e il nuovo modello di gestione possano determinare un incremento degli oneri amministrativi e dei costi?</p>
<p>Il numero di contribuenti che hanno ritenuto che la nuova definizione dei rifiuti urbani e il nuovo modello di gestione comporteranno dei costi aggiuntivi è pari a quello di quanti sono, invece, dell'avviso che i costi resteranno invariati.</p>	
<p><b>Obblighi di recepimento</b></p>	<p>◊ Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva?</p>
<p>Sono state rilevate criticità nell'adozione delle misure volte al recepimento della direttiva o nell'adattamento delle norme alla situazione italiana, anche a causa di una normativa nazionale che, negli anni, è diventata eccessiva, farraginoso e incompleta. In un caso è stato sottolineato che eventuali criticità dipenderanno piuttosto dal grado di coinvolgimento delle parti interessate nel processo decisionale, con riferimento anche all'adozione di atti delegati da parte della Commissione europea.</p>	
<p><b>Obblighi di comunicazione</b></p>	<p>◊ Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva?</p>
<p>In linea di massima si è registrato consenso sugli obblighi previsti dalla proposta.</p>	

A integrazione dei contenuti del questionario, molti contribuenti hanno evidenziato la necessità di un coordinamento tra la legislazione in materia di rifiuti, di prodotti e di sostanze chimiche (ad esempio il Regolamento 1069/2009 relativo ai sottoprodotti di origine animale e il Regolamento 1907/2006 in materia di sostanze chimiche, noto anche come Regolamento (REACH), al fine di definire un approccio organico che tenga conto delle interazioni con le altre normative e di promuovere lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie.

Altri contribuenti hanno proposto di emendare l'articolo 2, relativo all'esclusione dal campo di applicazione, includendovi, in un'ottica di prevenzione, i residui provenienti dal settore agricolo e i residui vegetali provenienti da parchi e

giardini o anche i sottoprodotti di origine animale, poiché già contemplati da altra normativa.

Al questionario di consultazione sulla proposta di direttiva su imballaggi e rifiuti da imballaggio hanno risposto: 2 Istituzioni; 3 tra Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza; 8 Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive; 2 Aziende private.



**ATTO COMUNITARIO (N. COM (2015) 596 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 94/62/CE SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO**

Oggetto	Quesiti
<p><b>I nuovi obiettivi di recupero, riciclaggio e preparazione per il riutilizzo</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Ritenete che gli obiettivi minimi di peso che devono essere raggiunti per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio relativamente ai materiali (plastica, legno, metalli, alluminio, vetro, carta e cartone) contenuti nei rifiuti di imballaggio, in peso, da raggiungere entro e non oltre il 31 dicembre 2025 siano adeguati, da potenziare o possano danneggiare il nostro sistema industriale?</li> <li>◆ Ritenete che gli obiettivi minimi di peso che devono essere raggiunti per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio relativamente ai materiali (legno, metalli, alluminio, vetro, carta e cartone) contenuti nei rifiuti di imballaggio, in peso, da raggiungere entro il 2030 siano adeguati, da potenziare o possano danneggiare il nostro sistema industriale?</li> <li>◆ Ritenete che la mancata previsione di incrementi percentuali, al 2030, per la plastica sia una scelta corretta o possa danneggiare la nostra filiera industriale?</li> </ul>
<p>Gli obiettivi minimi di peso per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio per alcune tipologie di materiali, da raggiungere entro il 2025, sono stati ritenuti congrui (5 su 15). Con particolare riferimento al settore della carta, gli obiettivi risulterebbero già superati. E' stato, tuttavia, rilevato che il successo dipenderà dall'attenzione che verrà dedicata al tema della raccolta differenziata; dal metodo di calcolo utilizzato per la raccolta dei dati, che deve essere uniforme in tutta l'Unione europea; dalla promozione degli acquisti verdi; dalla priorità che verrà data, in ambito normativo, al riciclaggio piuttosto che al conferimento in discarica e alla termovalorizzazione. E' stato altresì rilevato che gli stessi obiettivi hanno un grado diverso di probabilità di essere raggiunti tra Nord, Centro e Sud Italia.</p> <p>In altri casi invece gli obiettivi fissati sono stati ritenuti troppo ambiziosi (4 su 15), in particolare per quanto riguarda la plastica e il legno, o poco realistici, soprattutto se non vengono stabiliti sulla base delle tecnologie e dei dati disponibili, con conseguenti ricadute in termini di costo-opportunità. Per quanto concerne la metodologia di calcolo, pur apprezzando il tentativo di armonizzazione, alcuni contributi hanno rilevato che i correttivi introdotti possono generare incertezze che, a seconda del grado di rigore applicato, rischiano di rendere non uniformi e quindi non confrontabili i risultati conseguiti a livello dei singoli Paesi e delle singole Regioni. Solo in pochi contributi (2 su 15) è stato ritenuto che gli obiettivi siano invece da incrementare, soprattutto per quanto concerne la filiera della plastica.</p> <p>In merito agli obiettivi fissati per il 2030, in molti contributi si è giudicato prematuro</p>	

<p>fissare obiettivi di lungo termine. Per quanto riguarda la scelta di non prevedere un aumento degli obiettivi di riutilizzo e di riciclaggio per la plastica, la maggior parte dei contributi ha condiviso, con osservazioni, la proposta della Commissione europea.</p>	
<p><b>Recupero energetico</b></p>	<p>◊ Convidete l'eliminazione dalla direttiva imballaggi del comma 3 dell'articolo 6 della direttiva 94/62/CE, che stabiliva la possibilità per gli Stati membri di incoraggiare il recupero energetico laddove fosse preferibile al riciclaggio?</p>
<p>Alcuni contributi (7 su 15) hanno ritenuto che il recupero energetico in alcuni casi sia da considerarsi l'unica alternativa al conferimento in discarica e alla termovalorizzazione; secondo altri contributi (5 su 15) la gestione dei rifiuti deve essere vincolante e senza deroghe.</p>	
<p><b>Infrastrutture</b></p>	<p>◊ Il vostro comparto dispone di un adeguato sistema per il riciclo degli imballaggi nel proprio ambito territoriale di riferimento?</p>
<p>Nella maggior parte dei contributi le infrastrutture a disposizione sono state ritenute adeguate ai fini del riciclo degli imballaggi. Si dovrebbe, tuttavia, aumentarne la capacità anche in funzione dei nuovi obiettivi.</p>	
<p><b>Obblighi di recepimento</b></p>	<p>◊ Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva?</p>
<p>La maggior parte dei contributi ha evidenziato criticità nell'adozione delle disposizioni di recepimento della direttiva, dovute alle difficoltà di applicazione della normativa italiana (ad esempio per quanto riguarda gli ATO) o alle specificità territoriali. Ulteriori criticità potrebbero derivare dall'esclusione dei portatori di interesse dal processo decisionale, anche nell'ambito dell'adozione degli atti delegati da parte della Commissione europea. E' stato inoltre osservato che, prima ancora della trasposizione della direttiva nell'ordinamento nazionale, occorrerebbe chiarire a livello europeo le modalità di calcolo dell'obiettivo combinato di riciclo e di preparazione per il riutilizzo.</p>	
<p><b>Obblighi di comunicazione</b></p>	<p>◊ Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva?</p>
<p>Gli obblighi previsti dalla proposta sono stati ritenuti congrui nella maggior parte dei contributi ed è stato espresso l'auspicio che siano forniti indicatori chiave chiari e significativi per la redazione delle relazioni che ciascuno Stato membro deve trasmettere.</p>	

## Indici di partecipazione

Si riportano, di seguito, i dati relativi al numero dei soggetti che hanno fornito risposte ai questionari, distinti per tipologie e per specifici quesiti, nell'ambito di ciascun atto comunitario del pacchetto "economia circolare".

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 614 DEFINITIVO): COMUNICAZIONE "L'ANELLO MANCANTE - PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE"</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Obiettivi del piano di azione	Ritenete che gli obiettivi indicati nel piano di azione siano correttamente definiti e il cronoprogramma adeguato	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 9 su 25</b> <b>Consorzi 1 su 9</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 3 su 5</b>
Quadro regolatorio	Quali sono le barriere normative che impediscono lo sviluppo dei mercati delle materie prime secondarie	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 9 su 25</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 3 su 5</b>
	Quali sono le misure normative che il legislatore può adottare affinché le aziende modifichino le loro priorità di business nell'ottica dell'economia circolare	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 10 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 614 DEFINITIVO): COMUNICAZIONE "L'ANELLO MANCANTE - PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE"</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
	Il modello dell'economia circolare si basa su alcune fasi: approvvigionamento delle risorse, design, produzione, distribuzione, consumo, raccolta, riciclo. Quali di esse necessitano di un più incisivo intervento del legislatore	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 8 su 25</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>
Incentivi	Quali leve fiscali e misure di sostegno possono essere utilizzate per promuovere la transizione delle imprese verso l'economia circolare	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 9 su 25</b> <b>Consorzi 1 su 9</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>
Enti territoriali	Quali sono le responsabilità degli enti territoriali ai fini del conseguimento degli obiettivi indicati nel piano di azione	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 9 su 25</b> <b>Consorzi 1 su 9</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>
Attività di sensibilizzazione	Quali iniziative possono essere intraprese dalle autorità di governo per incentivare il recupero e il riutilizzo da parte dei privati	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 9 su 25</b> <b>Consorzi 1 su 9</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>



<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 614 DEFINITIVO): COMUNICAZIONE "L'ANELLO MANCANTE - PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE"</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Adeguatezza delle misure	Ritenete che le misure proposte nel piano di azione siano idonee e sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi indicati	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 4 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 9 su 25</b> <b>Consorzi 1 su 9</b> <b>Associazioni di consumatori 1 su 2</b> <b>Aziende private 3 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 593 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LE DIRETTIVE 2000/53/CE RELATIVA AI VEICOLI FUORI USO, 2006/66/CE RELATIVA A PILE E ACCUMULATORI E AI RIFIUTI DI PILE E ACCUMULATORI E 2012/19/UE SUI RIFIUTI DI APPARECCHIATURE</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Impatto della proposta	Ritenete che la proposta di direttiva possa incidere sulla produttività aziendale e sul modello di consumo dei beni prodotti dal vostro settore industriale e in quale modo	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 8 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Adeguatezza della proposta	Ritenete che la proposta di direttiva colga tutte le occasioni che le recenti innovazioni tecnologiche hanno messo a disposizione per adempiere alla corretta gestione del fine vita dei prodotti immessi al consumo	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Ritiro e gestione dei RAEE	In materia di ritiro dei RAEE da parte degli operatori con superfici di vendita superiori a 400 metri quadri, ritenete che le modalità di ritiro dei rifiuti "uno contro zero" sia correttamente applicata.	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 1 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 7 su 25</b>
	Quali semplificazioni possono essere introdotte per facilitare il ritiro dei RAEE da parte dei rivenditori secondo la modalità "uno contro uno".	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 1 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 6 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 593 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LE DIRETTIVE 2000/53/CE RELATIVA AI VEICOLI FUORI USO, 2006/66/CE RELATIVA A PILE E ACCUMULATORI E AI RIFIUTI DI PILE E ACCUMULATORI E 2012/19/UE SUI RIFIUTI DI APPARECCHIATURE</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
	Disponete di stime della quantità di rifiuti conferiti secondo tali modalità. Vi sono difficoltà di stoccaggio dei RAEE negli esercizi commerciali.	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 1 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b>
	Vi sono difficoltà di stoccaggio dei RAEE negli esercizi commerciali.	<b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 1 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 4 su 25</b>
	Ritenete utile promuovere linee di ricondizionamento dei RAEE per la loro ricollocazione sul mercato dell'usato	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 1 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
<b>Obblighi di recepimento</b>	Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>

**ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 593 DEFINITIVO):** PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LE DIRETTIVE 2000/53/CE RELATIVA AI VEICOLI FUORI USO, 2006/66/CE RELATIVA A PILE E ACCUMULATORI E AI RIFIUTI DI PILE E ACCUMULATORI E 2012/19/UE SUI RIFIUTI DI APPARECCHIATURE

Oggetto	Quesiti	Partecipanti
<p>Obblighi di comunicazione</p>	<p>Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva</p>	<p><b>Istituzioni 1 su 2</b>  <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b>  <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 4 su 25</b>  <b>Aziende private 1 su 5</b></p>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 594 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Definizioni	Ritenete che le definizioni contenute nella proposta di direttiva siano sufficientemente chiare ai fini della applicazione omogenea della normativa sul territorio nazionale.	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 2 su 25</b>
	Quali sono le definizioni ambigue e come potrebbero essere opportunamente chiarite.	<b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b>
	Ritenete adeguate le misure per la omogeneizzazione dei dati relativi al conferimento e allo smaltimento dei rifiuti ai fini della loro confrontabilità tra gli Stati membri	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 2 su 25</b>
Rifiuti ammissibili in discarica	Ritenete che l'obiettivo di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica su cd. "Rub" che gli Stati membri devono raggiungere entro il 16 luglio 2016 su -35% in peso rispetto al 1995 sia adeguato, da potenziare oppure troppo stringente per il nostro sistema industriale.	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 3 su 25</b>
	Ritenete che l'obiettivo vincolante di assicurare entro il 2030 che i rifiuti urbani smaltiti in discarica non superino il 10% dei rifiuti urbani prodotti sia adeguato, da potenziare oppure troppo stringente per il nostro sistema industriale.	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 3 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 594 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
	Ritenete che il vostro settore industriale disponga di un sistema di conferimento in discarica adeguato alle proprie esigenze	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b>
	Ritenete necessarie azioni di programmazione dell'assetto territoriale per conseguire l'obiettivo del conferimento del 10% dei rifiuti in discarica	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 2 su 25</b>
Rifiuti ammissibili nelle varie categorie di discariche	Ritenete che l'obbligo di tenere conto degli obiettivi di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio ogni qualvolta si applichino le deroghe al divieto di collocare in discarica rifiuti non trattati sia adeguato, da potenziare oppure troppo stringente per il nostro sistema industriale	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b>
Obblighi di recepimento	Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b>
Obblighi di comunicazione	Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 595 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2008/98 RELATIVA AI RIFIUTI</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Definizioni	Ritenete che le definizioni contenute nella proposta di direttiva siano sufficientemente chiare ai fini della applicazione omogenea della normativa sul territorio nazionale	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 12 su 25</b> <b>Aziende private 3 su 5</b>
	Quali sono le definizioni ambigue e come potrebbero essere opportunamente chiarite	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 10 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>
	Ritenete la definizione di rifiuti urbani coerente con il quadro normativo nazionale	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 7 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Sottoprodotti	Ritenete soddisfacente la formulazione della norma riferita ai sottoprodotti	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 10 su 25</b> <b>Aziende private 3 su 5</b>
Riutilizzo e riciclaggio	Ritenete che le norme sul riutilizzo e riciclaggio siano da potenziare inserendo misure specifiche per l'eliminazione di sostanze tossiche dai prodotti, oppure al contrario siano troppo stringenti per il nostro sistema industriale	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 11 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 595 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2008/98 RELATIVA AI RIFIUTI</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
	Condividete la novità per cui agli Stati membri non viene più chiesto di adottare misure per la promozione del riutilizzo dei prodotti, ma solo misure per la preparazione per le attività di riutilizzo provvedendo, a tal fine, anche a facilitare l'accesso dei punti di raccolta dei rifiuti alle reti di riutilizzo e riparazione	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
	Condividete il valore dei due nuovi obiettivi che riguardano la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani: +60% in peso entro il 2025 e +65% in peso entro il 2030	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 6 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
	Ritenete che il periodo di transizione concesso per gli Stati membri "in ritardo" sia adeguato o eccessivo	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Responsabilità estesa del produttore	Ritenete soddisfacente la formulazione della norma riferita alla estensione delle responsabilità dei produttori	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 11 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>



<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 595 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2008/98 RELATIVA AI RIFIUTI</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Prevenzione	Ritenete adeguata la nuova formulazione degli obblighi per la prevenzione dei rifiuti	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 6 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Tenuta di registri	Ritenete congruo l'obbligo di istituire un apposito registro elettronico su o dei registri coordinati, accessibile alle autorità competenti	<b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 6 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Relazione e riesame	Ritenete soddisfacente la nuova formulazione del "calendario" che prevede: la comunicazione alla Commissione dell'andamento del conseguimento degli obiettivi di riutilizzo e riciclaggio su per i rifiuti da costruzione e demolizione è richiesto un rapporto separato per le operazioni di colmatazione annualmente, a partire dal 2020, entro 18 mesi dalla fine del periodo preso in considerazione; la comunicazione alla Commissione dell'andamento del conseguimento degli obiettivi di prevenzione ogni due anni, a partire dal biennio 2020-2021, entro 18 mesi dalla fine del periodo preso in considerazione	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 1 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 595 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2008/98 RELATIVA AI RIFIUTI</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Oneri amministrativi e costi aggiuntivi	Ritenete che la definizione dei rifiuti urbani e il nuovo modello di gestione possano determinare un incremento degli oneri amministrativi e dei costi	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Obblighi di recepimento	Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Obblighi di comunicazione	Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 2 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 596 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 94/62/CE SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
I nuovi obiettivi di recupero, riciclaggio e preparazione per il riutilizzo	Ritenete che gli obiettivi minimi di peso che devono essere raggiunti per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio relativamente ai materiali su plastica, legno, metalli, alluminio, vetro, carta e cartone contenuti nei rifiuti di imballaggio, in peso, da raggiungere entro e non oltre 31 dicembre 2025 siano adeguati, da potenziare o possano danneggiare il nostro sistema industriale	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 8 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>
	Ritenete che gli obiettivi minimi di peso che devono essere raggiunti per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio relativamente ai materiali su legno, metalli, alluminio, vetro, carta e cartone contenuti nei rifiuti di imballaggio, in peso, da raggiungere entro il 2030 siano adeguati, da potenziare o possano danneggiare il nostro sistema industriale	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 5 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
	Ritenete che la mancata previsione di incrementi percentuali, al 2030, per la plastica sia una scelta corretta o possa danneggiare la nostra filiera industriale	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 4 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Recupero energetico	Condividete l'eliminazione dalla direttiva imballaggi del comma 3 dell'articolo 6 della direttiva 94/62/CE, che stabiliva la possibilità per gli Stati membri di incoraggiare il recupero energetico laddove fosse preferibile al riciclaggio	<b>Istituzioni 1 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 3 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 7 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>

<b>ATTO COMUNITARIO (COM (2015) 596 DEFINITIVO): PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 94/62/CE SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO</b>		
<b>Oggetto</b>	<b>Quesiti</b>	<b>Partecipanti</b>
Infrastrutture	Il vostro comparto dispone di un adeguato sistema per il riciclo degli imballaggi nel proprio ambito territoriale di riferimento	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 6 su 25</b> <b>Aziende private 2 su 5</b>
Obblighi di recepimento	Ritenete che vi siano criticità nell'adozione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformare l'ordinamento nazionale alla direttiva	<b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 6 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>
Obblighi di comunicazione	Ritenete congrui gli obblighi di comunicazione previsti dalla proposta di direttiva	<b>Istituzioni 2 su 2</b> <b>Fondazioni, Università, Centri studi, Società di consulenza 2 su 10</b> <b>Federazioni e Associazioni rappresentative di categorie produttive 2 su 25</b> <b>Aziende private 1 su 5</b>